

## Memorie della Riforma: le *Denkwürdigkeiten* della badessa Caritas Pirckheimer\*

Anna Cappellotto  
Università di Verona

**RIASSUNTO:** *Questo studio si pone come una riflessione filologico-letteraria sul lascito di Caritas Pirckheimer (1467-1532), che fu badessa presso l'ordine delle Clarisse di Norimberga, una delle prime città ad accettare la Riforma a seguito dei cosiddetti Religionsgespräche: il luteranesimo impose la secolarizzazione dei conventi, l'uso del tedesco nei riti ecclesiastici e l'invalidamento dei voti religiosi. Di fronte a questo Caritas reagisce grazie alla sua profonda conoscenza e al potere conferitole dal ruolo che ricopriva: tra i suoi interlocutori si annoverano umanisti, teologi e rappresentanti dell'amministrazione civica, con cui intrattiene scambi epistolari tanto su complesse questioni teologiche, come i sola del luteranesimo, quanto su questioni pratiche che riguardano le conseguenze della nuova fede sulla vita quotidiana delle comunità religiose. Di quegli anni (1524-1528) è conservata memoria nelle *Denkwürdigkeiten*, tramandate in quattro manoscritti, nel più antico dei quali (D) è stata identificata la mano editoriale di Caritas. Si tratta di un testo ibrido ascrivibile alla cronaca storiografica, che contiene trascrizioni di lettere e di conversazioni, resoconti e riflessioni, e che può essere considerato un documento chiave per analizzare la Riforma da una peculiare prospettiva sociale, di genere e religiosa.*

**PAROLE-CHIAVE:** *Caritas Pirckheimer – Denkwürdigkeiten – Riforma protestante – Martin Lutero*

\* L'idea di questo contributo è nata da un progetto di ricerca condotto insieme a Tiziana Mancinelli finanziato dall'Università di Colonia (*Postdoctoral programme NetEx - Network and Exchange: A measure for female professors at the University of Cologne*, edizione 2016) e dal convegno organizzato nell'ambito di questo progetto: *Questioning models. Intersectionality in Digital Humanities*, 8-10 novembre 2017, Università di Colonia.

ABSTRACT: *This article deals with some philological and literary remarks on Caritas Pirkheimer's heritage (1467-1532). Caritas was abbess at the Poor Clares order in Nuremberg, one of the first towns to accept the Reformation following the so called Religionsgespräche: Lutheranism imposed the secularization of the cloisters, the use of German during religious rites and the cancellation of vows. Against this the abbess reacts by means of her profound knowledge and the power derived by the role that she played. Among her interlocutors there were humanists, theologians and representatives of the city administration: with them she had epistolary exchanges concerning both complex theological issues, such as the sola of Lutheranism, and the practical consequences of the new faith on the daily life of religious communities. The Denkwürdigkeiten preserve memory of those years (1524-528): the text is handed down in four manuscripts, in the oldest of which (D) Caritas's hand has been identified. It is a hybrid work which is assignable to the historiographical chronicle. It contains transcripts of letters and conversations, reports and thoughts, and it can be considered a key document to analyse the Reformation from a unique social, religious, and gender perspective.*

KEYWORDS: *Caritas Pirkheimer – Denkwürdigkeiten – Protestant Reformation – Martin Luther*

### 1. *Donne scrittrici nell'età della Riforma*

Nelle parole di Serena Sapegno il Rinascimento e l'Umanesimo furono fasi di profondo e traumatico cambiamento, che rimodellò l'identità religiosa, culturale e politica dell'Europa.<sup>1</sup> Nel Nord l'Umanesimo fu inscindibile dalla Riforma protestante, che promosse la lettura individuale del testo sacro in volgare, a sua volta favorita dall'invenzione della stampa a caratteri mobili e dalla conseguente più ampia circolazione di libri e di idee.

In questo periodo in area tedescona si compì ciò che in Italia e in Francia viene definito Rinascimento, un'etichetta che non ha mai trovato fortuna in Germania, dove piuttosto si assiste ad un'intensa attività di ri-

<sup>1</sup> Brundin - Crivelli *et al.* 2016.

cezione e di traduzione dalle lingue classiche così come dai volgari.<sup>2</sup> I dati che riguardano il mondo editoriale e culturale segnalati da Auteri sono rivelatori: il tasso di alfabetizzazione aumenta considerevolmente così come il numero di lettori, uomini e donne che appartengono anche al ceto medio. Nonostante si pubblichi ancora molto in latino, nel volgere di pochi anni in territorio germanofono i titoli in tedesco sono triplicati, un dato che testimonia dell'estendersi dell'attività editoriale a un pubblico diversificato, a cui si adegua anche la varietà dei generi.<sup>3</sup> Per citare due casi esemplari si pensi al fenomeno dei *Volksbücher*, oppure ai *Flugblätter*, una sorta di volantini di larga diffusione rivolti a un'*audience* meno colta con un intento di informazione o di protesta, che sicuramente ebbero un ruolo chiave nella diffusione del pensiero luterano.<sup>4</sup>

Le mutate condizioni sociali e culturali in Europa hanno causato un incremento significativo dell'alfabetizzazione e la conseguente partecipazione di un pubblico anche laico al dibattito religioso.<sup>5</sup> Si assistette anche a un maggiore coinvolgimento delle donne, nonostante l'atteggiamento da parte degli umanisti sulla questione fosse ambivalente:<sup>6</sup> da una parte si

<sup>2</sup> Auteri, ad esempio, intitola il suo studio sulla letteratura in lingua tedesca all'Età di Erasmo e Lutero. Sull'attività di traduzione in quell'epoca si veda Auteri (2015, p. 7), che menziona traduttori noti come Niklas von Wyle (ca. 1410-1479) di cui basta ricordare le cosiddette *Translatzen o Teutschungen* (1478), una raccolta di traduzioni di novelle, lettere, discorsi e trattati. Anche Heinrich Steinhöwel (1410/11-1479) si dedica alle traduzioni, come l'*Apollonius von Tyrus* (1471), la *Griseldis* e il *Von den synnreychen erluchten wyben* (1474, la versione tedesca del *De mulieribus claris* di Boccaccio) nonché le favole di Esopo (1476, *Buch und Leben des hochberühmten Fabeldichters Aesopi*). Un genere minore connesso con il luteranesimo, databile dal 1545 al 1606, è la cosiddetta letteratura sui diavoli (*Teuffelliteratur*), principalmente ad opera di pastori luterani. Per un approfondimento sul genere rinvio a Cammarota 2019, in particolare pp. 10-31.

<sup>3</sup> Auteri 2015, p. 11.

<sup>4</sup> *Ibid.*, pp. 11-13.

<sup>5</sup> Tra il tardo Medioevo e la prima età moderna, si segnala l'emergere di comunità di lettori, uomini e donne laici, che utilizzavano il volgare come lingua veicolare della cultura e della religione e che si erano guadagnati un ruolo nel dibattito religioso accanto alla classe intellettuale e clericale (Corbellini - Hoogvliet 2015, p. 259). I dati che riguardano i Paesi Bassi dimostrano ad esempio che le religiose costituivano il più ampio gruppo di tra i lettori della Bibbia in nederlandese medio. Corbellini *et al.* 2013, p. 188.

<sup>6</sup> Durante l'Umanesimo si fa strada l'idea che la donna potesse accedere all'educazione, un percorso che aveva l'obiettivo di prepararla ad affiancare un uomo erudito. Il tema della riforma dell'educazione femminile è più vistoso tra l'Umanesimo e la prima età moderna

tendeva infatti a promuovere l'educazione femminile, o almeno non si mostrava un'opposizione evidente alla partecipazione delle donne alla vita culturale; dall'altra parte le nuove erudite venivano viste con ostilità, in opposizione alle virtù tradizionali femminili di silenzio e castità.<sup>7</sup>

La problematicità dell'impiego di etichette come Umanesimo e Rinascimento è parallela dunque a una discussione che riguarda l'esistenza di un Rinascimento femminile, una questione sollevata già alla fine degli anni '70 da Kelly-Gadol.<sup>8</sup> Indipendentemente dalla possibilità di dare una risposta a questa domanda, è interessante rilevare che un numero crescente di donne fu in grado di leggere e scrivere nella propria lingua.<sup>9</sup> In particolare, il genere epistolare ebbe molta fortuna durante l'Umanesimo e tra le scrittrici la lettera fu impiegata in contesti eterogenei a scopi diversi, sia per le comunicazioni private sia nel dibattito pubblico: si scrivevano epistole familiari, lettere d'amore, di petizione o didattiche, lettere di dissenso religioso o di critica sociale.<sup>10</sup> Le lettere e i carteggi offrono dati rilevanti perché è in questo periodo che le donne iniziano a scrivere per se stesse, a

perché, per tutto il Medioevo, non era un tema degno di discussione. Cfr. Kleinschmidt 1998, p. 427. Sulla lettura religiosa femminile nel periodo tardomedievale rinvio a Corbellini 2013. Sul ruolo della donna nell'Europa del periodo si veda Poska - Couchman - McIver 2016.

<sup>7</sup> Cfr. Kleinschmidt 1998, p. 428. A conferma di quanto detto, nella prima lettera di San Paolo a Timoteo si legge: «La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. Non permetto alla donna di insegnare né di dominare sull'uomo; rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre. Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza» (1Tim 2, 11-15). Sul ruolo della donna nell'età della Riforma si veda Becker-Cantarino 1980.

<sup>8</sup> In un celebre articolo del 1977 Kelly-Gadol ritiene che non si possa parlare di Rinascimento femminile e la sua tesi si fonda su un'analisi a quattro parametri fondamentali: l'idea della sessualità femminile; il ruolo politico ed economico delle donne (lavoro, accesso alla proprietà, potere politico, istruzione e formazione per l'accesso alle professioni); il ruolo culturale delle donne nella società e il loro accesso all'istruzione e alle istituzioni preposte all'istruzione; l'ideologia che riguarda le donne e che è rintracciabile nei cosiddetti 'prodotti simbolici' di una società, ad esempio nell'arte, nella letteratura e nella filosofia. Sulla problematicità del termine *Renaissance* o *Reformation* nel caso della scrittura femminile cfr. Becker-Cantarino 1997.

<sup>9</sup> A partire dal XII secolo le donne iniziano a scrivere, prima in latino e poi in volgare. Sicuramente questa attività era favorita dalla vita claustrale, dove le donne vivevano libere da doveri coniugali e domestici. Cfr. Larrington 1995.

<sup>10</sup> Bethencourt - Egmond 2007, 10. In questo periodo le lettere avevano un ruolo importante per diffondere gli ideali dell'Umanesimo e il latino negli scambi epistolari era ancora molto utilizzato. Poche donne avevano avuto un'educazione tale da poter scrivere nella lingua dei dotti e Caritas Pirckheimer era tra queste.

membri della famiglia o all'interno di circoli più ampi, tanto che si parla, a tale proposito, di *gendering of genre*.<sup>11</sup> Le lettere erano il luogo migliore e spesso l'unico dove le donne potevano dimostrare la loro cultura e sperimentare la loro creatività linguistica; inoltre, erano anche un modo lecito per evitare le limitazioni imposte all'espressione femminile, per avere un ruolo nel dibattito pubblico e per promuovere il loro *status*. Ciò è visibile soprattutto in Italia e in Francia nel XV secolo, ma durante il XVI secolo si contano scrittrici in ognuno dei maggiori paesi europei, nonostante si tratti ancora di una carriera non usuale.<sup>12</sup> In Italia le donne che scrivevano erano, tipicamente, di estrazione sociale elevata ed erano note ai contemporanei per i loro talenti intellettuali e letterari: si pensi alle poetesse Vittoria Colonna (1492-1547) o Veronica Gambara (1485-1550), oppure al fenomeno delle 'cortigiane oneste', come Gaspara Stampa (1524-1554) e Veronica Franco (1546-1591).

Oltralpe, nello stesso periodo, si cercava di diffondere l'istruzione di base anche alle donne appartenenti ai ceti meno abbienti e, nonostante il percorso educativo preparasse ai ruoli di moglie, di madre o in generale ai mestieri semplici, anche in ambito tedescofono vi sono molte donne che si distinsero nelle lettere. In un'antologia dal titolo *Women writers of the Renaissance and the Reformation* (Wilson 1987), nella sezione che riguarda l'area linguistico-culturale tedesca viene menzionata Helene Kottanner (ca. 1400-1470), la dama di compagnia della regina Elisabeth von Luxemburg, autrice delle *Denkwürdigkeiten* (ca. 1451), un resoconto degli eventi politici legati alla corte asburgica e le prime memorie a noi note scritte da una donna in lingua tedesca. Margarethe von Österreich (1480-1530) rappresenta invece il modello di donna colta e grande mecenate, di cui rimane un'intensa attività epistolare, che registra eventi pubblici e privati e in cui sono inclusi anche componimenti poetici. Anna Owena Hoyens (1584-1655), un esempio di istruita e libera pensatrice, ha lasciato un'ingente eredità letteraria, come poesie religiose e sferzanti attacchi satirici nei riguardi del clero, di cui denunciava l'ipocrisia. La stessa antologia menziona anche Caritas Pirckheimer, su cui si ritornerà a breve, come esempio di *virgo docta*.<sup>13</sup>

<sup>11</sup> Ray 2009, p. 11.

<sup>12</sup> Cfr. Wilson 1987; Larrington 1995; Gnüg & Möhrmann 1999; Lehmstedt 2001; Brinker-Gabler 1978; Maike Vogt-Lüssen 2006; Classen 2004.

<sup>13</sup> Si veda Wilson 1987, pp. 287-362.

Anche l'apporto delle donne alla Riforma in Germania è stato da più parti esplorato: Vongries fornisce un ritratto di coloro che maggiormente si sono distinte nella ricezione e nella diffusione del pensiero luterano, così come nella costruzione di un'ideale femminile e di scrittrice riformista. Tra queste spiccano nomi come Ave von Schönfeld (ca. 1500-1541), una cistercense del monastero di Nimbschen presso Grimma (Lipsia) che nel 1523, insieme ad altre nove consorelle, lasciò la residenza per recarsi a Wittenberg da Lutero, con il quale ebbe un rapporto privilegiato.<sup>14</sup> Con lei fuggì anche Katharina von Bora (1499-1452), che a ventisei anni divenne la moglie di Lutero, ma oltre a loro sono da citare nobildonne come Elisabeth von Dänemark, principessa del Brandeburgo (1485-1555), Elisabeth von Braunschweig-Lüneburg (1510-1558), contessa riformista e, soprattutto, Argula von Grumbach (1492-1554), nobildonna bavarese considerata la prima autrice della Riforma. Argula era una profonda conoscitrice del pensiero riformista e con Lutero intrattenne una corrispondenza epistolare, nonostante il divieto di occuparsi dei suoi scritti. Divenne nota quando all'università di Ingolstadt difese le tesi di un allievo di Philipp Melanchthon, sfidando gli accademici in un confronto aperto.<sup>15</sup> Anche la dotta poetessa Olympia Fulvia Morata (1526-1555), la canonichessa Agnes von Mansfeld (1551-1615/37) e Katharina Melanchthon (1497-1557), sposa del già citato Philipp, devono essere annoverate tra le

<sup>14</sup> Ne sono testimonianza le menzioni in una lettera di Lutero a Spalatin del 10 aprile 1523 (Martin Luther, *Die Briefe*, ed. Aland, pp. 127-128): «es sind jene neun abtrünnigen Nonnen zu mir gekommen [...]. Mich jammert ihrer sehr, vor allem aber auch der anderen, die überall in so großer Zahl durch jene verfluchte und unreine Keuschheit zugrunde gehen» [sono venute da me nove suore che si sono ribellate, mi spiace per loro e per le altre, che in ogni dove e in così tante periscono di una maledetta e impura castità]. Più avanti nella lettera ne cita anche il nome: si tratta di Magdalen Staupitza, Elsa von Canitz, Ave Grossin, Ave Schönfeld, sua sorella Margaret Schönfeld, Laneta von Golis, Margaret Zeschau, e Catherine von Bora. Il fatto era accaduto un anno dopo la pubblicazione in latino del *De votis monasticis iudicium*, in cui Lutero si era espresso contro i voti e la castità. Cfr. Bezzel 2016, p. 61. Salvo diversamente indicato, la traduzione in italiano è di chi scrive.

<sup>15</sup> Si trattava di un fatto legato ad Arsacius Seehofer (1505-1539/1545), allievo di Philipp Melanchthon, bandito al monastero di Ettal. Lo scritto che ne derivò, *Wie eyn Christliche frau des adels, in Beiern durch jren jn Gotlicher schrift, wolgegründten Sendtbrieffe, die Hobenschul zu Ingolstat, vmb das sie einen Euangelischen Jüngling, zu wydersprechung des wort Gottes, betragt haben, straffet* (1523), in pochi mesi ebbe moltissime ristampe. Al seguente link la prima versione stampata a Norimberga da Peypus: <http://mdz-nbn-resolving.de/urn:nbn:de:bvb:12-bsb10199426-3> (ultimo accesso: 14 novembre 2019).

donne che ebbero un ruolo chiave negli anni della Riforma.<sup>16</sup>

## 2. *Caritas Pirckheimer*

Una delle poche voci alternative rispetto all'emergere del ruolo della donna come sostenitrice e promotrice della nuova fede è rappresentata da Caritas Pirckheimer (1467-1532).<sup>17</sup> Attraverso le sue testimonianze scritte e ciò che si ricava da quelle dei suoi interlocutori è possibile osservare il periodo da una prospettiva diversa, ossia di una cattolica che fu a lungo reggente presso il convento delle Clarisse a Norimberga, una delle prime città tedesche a mettere in pratica i dettami del luteranesimo. Nei giorni dal 3 al 14 marzo 1525, a seguito dei cosiddetti Colloqui (*Religionsgespräche*) e delle prediche di Andreas Osiander (1496-1552), la città di Norimberga accettò ufficialmente la Riforma, una decisione che ebbe delle pesanti ripercussioni in primo luogo sulle istituzioni religiose locali, che subirono le conseguenze di quel sentimento anticlericale che si era sviluppato. I contraccolpi furono principalmente due: l'ammissione dei soli pastori protestanti e il trasferimento della gestione dei beni conventuali al *Rat* civico.<sup>18</sup> La dissoluzione dei conventi non fu imposta soltanto per mezzo della persuasione evangelica, ma anche della pressione da parte delle autorità politiche che sfociò in alcuni casi nella violenza. Caritas, a differenza di coloro che sono state citate poc'anzi, ha opposto una lunga resistenza ai tentativi di riformare il suo convento, un fatto straordinario narrato estesamente in uno scritto altrettanto unico, le cosiddette *Denkwürdigkeiten* (d'ora in poi *DW*), una raccolta di resoconti e di riflessioni che riguardano il convento e che coprono gli anni dal 1524 al 1528.<sup>19</sup>

Nata con il nome di Barbara da una famiglia che apparteneva al patriziato di Eichstätt, Caritas è sorella dell'umanista tedesco Willibald

<sup>16</sup> Si veda ad esempio Domröse 2010; Vongries 2017; Koch 2017.

<sup>17</sup> Figlia di Johann Pirckheimer, giurista e diplomatico presso il vescovo di Eichstätt Wilhelm von Reichenau, e di Barbara Löffelholz. A Norimberga la famiglia Pirckheimer fu attiva nel commercio, cosa che gli fece ottenere un ruolo di rilievo nello *Stadtrat* già dalla fine del XIV sec. Cfr. Kleinhans 2015, p. 16.

<sup>18</sup> *Ibid.*, p. 30.

<sup>19</sup> La prima edizione è di Höfler (1852); seguono l'edizione critica di Pfanner (1962) e un'edizione con apparato critico di Renner (1982). Esiste anche una traduzione in inglese di MacKenzie (2006) e una in francese di Terzer (2013b).

Pirckheimer (1470-1530), che ha il merito di averla indirizzata nella sua formazione, di averla introdotta ad alcuni degli intellettuali più in vista dell'epoca e di averla sostenuta in quegli anni di rivolgimenti religiosi.<sup>20</sup> Ciò non deve indurre a pensare che il ruolo della donna sia stato subalterno e dipendente da quello del fratello: ancora bambina ottenne di continuare la sua educazione, iniziata in casa con la zia Katharina, nel convento delle Clarisse, a cui fu ammessa come novizia molto presto, dopo aver impressionato il vicario Wilhelm Bertho con la sua profonda conoscenza del latino. Presso quella comunità religiosa fu prima precettrice e bibliotecaria e, a partire dall'età di 36 anni, badessa, una carica che mantenne fino alla morte, sopraggiunta nel 1532.<sup>21</sup>

Caritas è una figura di rara elevazione culturale e spirituale, che si guadagna il rispetto di umanisti, artisti, intellettuali cattolici e riformisti, come Conrad Celtis, Christoph Scheurl, Albrecht Dürer, Erasmo da Rotterdam e Philipp Melanchthon. In qualità di gerente del convento interagisce regolarmente anche con l'amministrazione civica, rappresentata dal Consiglio (*Rat*) di Norimberga, con cui intrattiene regolari rapporti personali e uno scambio epistolare in parte trascritto nelle sue memorie, da dove emergono la sua indiscussa autorevolezza sul piano politico, la sua profondità culturale e la sua abile capacità argomentativa. In quella manciata di anni, infatti, i contatti con il *Rat* nella persona di Caspar Nützel sono intensi e la donna, forte dell'autorità conferitale dalla carica che ricopriva, dimostra caparbietà e risolutezza nel tentativo di contrastare l'affermarsi della Riforma e le progressive pressioni perché venisse dissolto il suo convento, che si estinse gradualmente nel 1596 con la scomparsa dell'ultima sorella.<sup>22</sup>

L'accesso alla formazione umanistica, comune a tutta la sua famiglia, così come il contatto con diversi intellettuali dell'Umanesimo e della Riforma, consentì a Caritas di sviluppare una sensibilità verso i fenomeni culturali e letterari della sua epoca.<sup>23</sup> Ciononostante la sua figura, così

<sup>20</sup> Willibald è autore della *Oratio apologetica* in nome delle Clarisse di fronte al *Rat*. Il discorso si trova in appendice all'edizione delle lettere.

<sup>21</sup> Per una biografia di Caritas cfr. Bezzel 2016; Pusch 1985; Eckert - Imhoff 1982, pp. 369-379; Hess, pp. 20-38; Kleinhans 2015, pp. 15-40.

<sup>22</sup> I rapporti tra Nützel e il convento in una prima fase furono buoni, tanto che sua figlia e la figlia di Hyeronimus Ebner vi furono ammesse nel 1519, per poi venire sottratte forzatamente qualche anno dopo.

<sup>23</sup> Il padre di Caritas conosceva gli scritti di Alberto Magno, il fratello stava lavorando a un commento sull'opera di Virgilio. Willibald le aveva dedicato la sua edizione di Plutarco. Nella



come il suo lascito, sono stati apprezzati prevalentemente dal punto di vista biografico e della storia delle religioni, ma per gran parte della sua opera manca un'analisi approfondita da una prospettiva letteraria.<sup>24</sup>

Eppure la sua attività fu intensa e diversificata. Prima di tutto Caritas fu coinvolta, grazie alla sua eccellente conoscenza del latino, nella raccolta dei documenti e nella redazione di una cronaca latina del convento per lo storico francescano Nikolaus Glasberger (†1508), a cui lavorò alla fine del XV secolo con altre monache.<sup>25</sup> Caritas collaborò inoltre alla scrittura delle prediche dei padri francescani Heinrich Vigilis (†1499) e Stephan Fridolin (ca. 1430-1498) e pare inoltre che fu lei l'autrice di un discorso ufficiale in occasione del Natale, la cosiddetta *Weihnachtsansprache*, assegnata incertamente da Bonmann al 1515.<sup>26</sup> Il discorso è conservato all'interno di un manoscritto miscelaneo del XVI secolo vergato da una sola mano, prodotto plausibilmente al *Klarissenkloster* (München, Cgm 4439, ff. 57v-61r), dato che i testi francescani sono riconducibili a persone direttamente connesse al monastero. Il manoscritto tramanda ai ff. 1-48 le *Praktisch-religiöse Unterweisungen über das tägliche Leben der Ordensleute*, una traduzione tedesca del *De triplici regione claustralium* di Johannes Trithemius (nato Johan Heidenberg, 1462-1516); l'*Ansprache an die Nürnberger Klarissen über die Anfechtungen des Teufels* del francescano Olivierius Maillard (1430-1502), citato nel *Totenbuch* del convento, dove predicò diverse volte. Questo sermone ha lo scopo di serbare le suore dalle tentazioni diaboliche e di metterle in guardia dalla *melancholia*. Il

formazione di Caritas un ruolo importante ebbe anche l'opera di Erasmo da Rotterdam, in particolare il *De libero arbitrio* del 1524 e gli scritti dei Padri della Chiesa. Kleinmans 2015, p. 41ss.

<sup>24</sup> Kurras 1989, col. 700: «C.P. ist trotz der genannten Ausgaben bisher vorwiegend nur biographisch und religionsgeschichtlich gewürdigt worden [...] Eine eingehende literarhistorische Untersuchung ihrer schriftlichen Hinterlassenschaft bleibt ein Desiderat, das U. Hess für den Bereich der Briefe in Angriff genommen hat» [Nonostante le edizioni citate C.P. è stata apprezzata soltanto sul piano biografico e della storia delle religioni [...] Rimane ancora un *desideratum* l'analisi letteraria approfondita del suo lascito, che U. Hess ha affrontato per quel che concerne le lettere]. La dissertazione di Kleinmans (2015) e lo studio di Terzer (2013a) colmano in parte questa mancanza.

<sup>25</sup> La cronaca fu in seguito tradotta in tedesco. È tramandata in Nürnberg, Staatsarchiv, Reichstadt Nürnberg, Kloster St. Klara, Akten u. Bände Nr. 2 (in latino); Akten u. Bände Nr. 1 (dt. Chronik, Konzept); München, Bayer, Nationalmuseum, Ms 1911. Cfr. Kurras 1989, coll. 698-699.

<sup>26</sup> Bonmann 1937. Kurras 1989, col. 699.

manoscritto contiene anche la *Lebre für angefochtene und kleinmütige Menschen* di Stephan Fridolin, come Maillard un francescano osservante, predicatore e confessore presso le Clarisse, che in questo sermone cerca di correggere le sorelle oppresse dal timore del peccato, rivelando quindi una visione che si pone in contrasto a quella tradizionale della donna come prima peccatrice.<sup>27</sup> La *Predigt von Gelassenheit* è un sermone del francescano Johannes Einzinger (†1497), che predicò nel convento tra il 1481 e il 1487 sui temi della quiete spirituale e della remissione al Signore. Infine, si trovano una preghiera attribuita a Bernardo di Chiaravalle e la *Weihnachtsansprache*.<sup>28</sup>

Le lettere furono uno dei mezzi più importanti di cui si avvale Caritas per comunicare con l'esterno: ne rimangono 75, di cui molte sono state incorporate nelle *DW*. Delle restanti, 6 sono in latino e sono indirizzate al fratello Willibald, a Conrad Celtis e a papa Giulio II. Una parte dei testi fu pubblicata quando Caritas era ancora in vita, prima fra tutte la lettera *De laudibus familiae Pirchameræ* scritta da Christoph Scheurl a Caritas da Bologna il 1 settembre 1506, stampata poco dopo a Lipsia e confluita nell'*Utilitates missæ* di Scheurl.<sup>29</sup> Ci furono altre lettere di/a Caritas pubblicate in quegli anni: due lettere a Celtis e tre al fratello, insieme a quella precedente, apparvero nel 1515 in un'altra ristampa dell'opera di Scheurl. Anche le lettere di Sixtus Tucher ad Apollonia e a Caritas furono divulgate nel 1515 con una traduzione in tedesco.<sup>30</sup> Durante i primi anni della Riforma fu resa nota da parte di anonimi una lettera della badessa al teologo Hieronymus Emser (1477-1527), con aggiunte maldicenti e l'indicazione di Wittenberg come luogo di stampa.<sup>31</sup> In questo scritto Caritas si lamentava dell'imposizione della nuova dottrina a Norimberga, contestava il Luteranesimo e si rallegrava per i libri ricevuti da Emser.

<sup>27</sup> Uphoff 2006, p. 56.

<sup>28</sup> Il facsimile del manoscritto è consultabile al seguente link: <http://daten.digitale-sammlungen.de/0003/bsb00035405/images/index.html?fip=193.174.98.30&seite=118&pdfseite=> (ultimo accesso: 14 novembre 2019). Per un approfondimento sulla *Weihnachtsansprache* si rinvia a Bonmann 1937 (soprattutto per quanto riguarda le ipotesi di datazione). Sui sermoni contenuti nel manoscritto cfr. Roest-Uphoff 2016, pp. 51-56.

<sup>29</sup> Per un approfondimento sulla questione cfr. *Briefe von, an und über Caritas Pirckheimer*, ed. Pfanner 1966, p. 5 (d'ora in poi *Briefe*).

<sup>30</sup> Mentre le lettere di Caritas a Scheurl sono purtroppo perdute.

<sup>31</sup> Fu pubblicata anche la risposta di Emser. *Briefe*, lettere n. 60 e 168.

Per quanto riguarda le tipologie epistolari, nel lascito della badessa abbiamo sia esempi di lettere familiari, come quelle numerose a Willibald, prevalentemente in latino, che vanno dal 1517 al 1526/27, ma anche lettere di petizione al Consiglio o lettere che riguardano questioni amministrative. Willibald le ha dedicato diversi suoi scritti e l'ha aiutata a redigere una petizione in latino in difesa delle monache da presentare al *Rat.*<sup>32</sup> All'interno del Consiglio il suo destinatario è per lo più il sovrintendente Caspar Nützel, a cui scrive sia per quanto riguarda la gestione del monastero, sia per formulare delle richieste contro le misure imposte dopo che la Riforma fu introdotta a Norimberga.

Altre lettere sono indirizzate ad Albrecht Dürer. Tra gli intellettuali che con lei hanno intrattenuto una corrispondenza epistolare vi è anche Conrad Celtis, che le ha dedicato un'ode aggiunta alla sua edizione delle opere di Roswitha von Gandersheim, in cui definisce la badessa il più grande ornamento della terra tedesca.<sup>33</sup> La risposta di Caritas è altrettanto significativa, poiché mentre dichiara esplicitamente la sua inferiorità, cita la Prima lettera ai Corinzi a dimostrazione della sua fine conoscenza dei testi sacri:

Ceterum superioribus diebus accepi etiam scripta amabilia Rosuitae virginis doctissimae, a vestra dominatione mihi exiguae, nullis meis meritis exigentibus, destinata, unde immortales gratias ago et habeo, gaudeo autem, quod largitor ingenii, non solum iuris sapientibus et doctis profundam sapientiam impartiri solet, sed et fragili sexui abiectisque personis, aliquando non denegat micras de mensa divitum doctorum cadentes. Verificatum est in illa prudentissima virgine illud apostoli: *Infirma mundi elegit Deus, ut fortia quaeque confundat.*<sup>34</sup>

<sup>32</sup> Come la sua traduzione di Plutarco, che è stata pubblicata da Friedrich Peypus a Norimberga nel 1513.

<sup>33</sup> L'ode è riportata anche in *Briefe*, n. 46, pp. 103-104. Alla fine del XV secolo Celtis scoprì un manoscritto delle opere di Roswitha von Gandersheim nell'abbazia di Sant'Emmerano di Ratisbona e ne pubblicò un'edizione nel 1501: Celtis, Konrad, *Opera Hrosvite illustris virginis et monialis Germane gente Saxonica orte nuper a Conrado Celte inventa*, Norunbergæ, Sub privilegio sodalitis Celticæ.

<sup>34</sup> *Briefe*, lettera n. 45, p. 101, Caritas a Konrad Celtis, enfasi mia [Tra l'altro ho ricevuto, nei giorni scorsi, dalla vostra magnificenza, gli amabili scritti della dottissima vergine Rosvita, che voi, senza trarne guadagno alcuno da parte mia, avete dedicato a una donna insignificante. Per questo vi serbo e vi dico eternamente grazie. Perché mi rallegra che colui che dispensa l'intelletto non si curi soltanto di comunicare profonda saggezza agli uomini di legge e agli eruditi, ma che non manchi di darne un po' delle briciole che cadono dalla mensa dei sapienti al sesso debole e a coloro che godono di minore considerazione. In questa donna coltissima si è realizzato ciò che dicono gli apostoli: 'Ciò che per il mondo è debole, è scelto da Dio per confondere il forte'].

Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; *quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti*.<sup>35</sup>

Caritas premette spesso ai suoi scritti analoghe *formulae humilitatis*, che riguardano la sua inadeguatezza, in quanto donna, al lavoro intellettuale.<sup>36</sup> Accade anche in un'epistola al fratello Willibald, in cui dichiara di non essere colta, ma amica dei colti: «non enim, ut ipse scis, docta sum, tametsi amatrix doctorum; litterata etiam non sum, attamen gaudeo audire et legere sermones litteratorum». <sup>37</sup> Børresen, che associa la figura della badessa a quella di Vittoria Colonna, rileva che entrambe si conformano strategicamente alle convenzioni androcentriche in vigore nei loro rispettivi ambienti di riferimento: la giustificazione serve quindi ad aggirare i limiti imposti dalla società all'espressione femminile per quanto concerne questioni rilevanti come quelle religiose.<sup>38</sup>

Caritas scrive molte lettere e viene molto spesso citata da altri, primo fra tutti il fratello Willibald, che la menziona nei suoi scambi epistolari con Erasmo, Conrad Celtis, Johannes Reuchlin, Hyeronimus Emser, Wenzeslaus Link e Philipp Melanchthon. I motivi che la inducono a scrivere lettere sono molti: questioni amministrative, contatti con i benefattori del convento, lettere di ringraziamento e di congratulazioni. Quelle redatte tra il 1524 e il 1532 riguardano la situazione della sua comunità religiosa e i tentativi di migliorarla.<sup>39</sup>

<sup>35</sup> 1Cor 1, 27.

<sup>36</sup> Per poter scrivere, le donne premettevano alle loro opere una giustificazione che riguardava una presunta inadeguatezza di genere alla scrittura, nonostante la qualità delle opere sovvertisse spesso questa dichiarazione di minorità intellettuale, come nel caso della monaca Roswitha di Gandersheim (ca. 935-974). Una strategia efficace di legittimazione era l'appello a un *endorsement* divino, come nel caso delle mistiche (si vedano Mechtild of Magdeburg, Gertrud of Helfta, Gertrud of Hackeborn), ma era importante anche il sostegno all'interno della comunità religiosa, dal momento che queste donne scrittrici si supportavano vicendevolmente sia all'interno della stessa istituzione sia tra comunità diverse (ne è un esempio il fatto che Elisabeth von Schönau avesse uno scambio epistolare con Hildegard von Bingen).

<sup>37</sup> *Briefe*, lettera n. 40, p. 90 (Caritas a Willibald Pirckheimer).

<sup>38</sup> Børresen 1993, p. 332.

<sup>39</sup> Kleinhaus 2015, p. 67.

### 3. *Die Denkwürdigkeiten*

Caritas Pirckheimer è autrice delle cosiddette *Denkwürdigkeiten*, una testimonianza significativa e un testo ibrido, difficilmente ascrivibile a un solo genere letterario: dietro l'aspetto di una cronaca che riguarda gli anni 1524-1528, infatti, le *DW* includono, suddivise in sessantadue capitoli, trentadue lettere, fra cui il carteggio con Caspar Nützel e le lettere della badessa ad esponenti del patriziato locale. Sono pubblicate inoltre una decina istanze di Caritas al Consiglio civico (scritti ufficiali redatti in qualità di gerente del convento), una petizione da parte di Ursula Tetzl per rimuovere la figlia dall'istituzione religiosa, e due lettere di carattere teologico da parte di Wenzeslaus Link insieme alla risposta della badessa. Una cesura redazionale si nota dopo il capitolo 56, che narra della rinuncia volontaria ai voti da parte della sorella Anna Schwarz.<sup>40</sup> In generale gli argomenti toccati nelle *DW* spaziano da questioni di ordinaria amministrazione conventuale a considerazioni teologiche, trascrizioni di conversazioni e resoconti di aneddoti significativi accaduti entro le mura del convento.

A causa dell'origine variegata delle fonti che compongono le *DW*, più che l'unica autrice Caritas può essere meglio definita come la redattrice ultima della cronaca. Nei contenuti, da una parte emerge una prospettiva teologica ed etico-sociale sul Protestantismo, dall'altra si riconoscono numerosi richiami ai testi sacri e alla tradizione ecclesiastica, che Caritas conosceva molto bene.<sup>41</sup> Il suo atteggiamento spirituale è stato descritto da Gatz come 'mistica applicata' (*angewandte Mystik*), una religiosità resistente, appresa dal confessore nell'esercizio quotidiano della fede.<sup>42</sup> Anche nella forma le *DW* si ancorano a uno stile fattuale, interrotto per lo più nelle petizioni al *Rat*, dove, proprio come nelle lettere, assume una patina strategica di umiltà.<sup>43</sup>

A seguito della secolarizzazione le memorie giunsero a Bamberg, in un altro convento dell'ordine delle Clarisse e, alla chiusura di quest'ultimo,

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 61.

<sup>41</sup> *Ibid.*, p. 58.

<sup>42</sup> Gatz 1970. Il discorso è ripreso da Kleinhans 2015, *Einleitung*, che nella sua dissertazione fonda la riflessione teologica che riguarda la spiritualità di Caritas sull'approccio filologico e in particolare sull'analisi linguistico-lessicale delle *DW*.

<sup>43</sup> Kleinhans 2015, p. 62.

furono portate nell'archivio civico. Fu Höfler a riportare alla luce quest'opera, ad assegnarle il titolo con cui è nota e a pubblicarne la prima edizione nel 1852.<sup>44</sup> A partire dal 1881 le *DW* sono preservate a Norimberga, dove si trovano tuttora. Secondo Pfanner furono redatte sotto la supervisione di Caritas, che probabilmente le dettò a una consorella prima di revisionarle lei stessa, come dimostrano le diffuse annotazioni editoriali riconducibili alla mano della badessa. La trascrizione dei documenti storici che si trovano al loro interno non presenta grosse alterazioni rispetto agli originali, come emerge dal confronto con gli stessi documenti esistenti.

La *Überlieferungsgeschichte* delle *DW* consiste di quattro manoscritti preservati nello Staatsarchiv di Norimberga e identificati dai sigla A, B, C, D:<sup>45</sup>

Nürnberg, Staatsarchiv, Kloster S. Klara, Akten und Bände, Rep. 5a, Nr. 5, Cod. A-D:

A = il codice è una copia di D ed è il più esteso (96 carte). Alla prima carta, un'annotazione di mano più recente (forse del XVIII o del XIX sec.) conferma: «A Copie des Codex D». Questo codice contiene parti che in D – il codice più antico – non si trovano e che dovevano essere presenti nell'antigrafo di A. I ff. 1-72 sono vergati da una sola mano, la stessa a cui sono attribuite parti di D, del *Baubüchlein* e di alcune lettere scritte nel convento. Nel testo è raro trovare correzioni o marginalia: una terza mano, forse del XVII secolo, ha inserito sporadicamente termini in latino e segni simili a punti esclamativi per attirare l'attenzione del lettore.

B e C = sono entrambe copie di D, probabilmente redatte a Bamberg nel XVII secolo. Hanno le stesse caratteristiche linguistiche di D, ma un finale diverso, che include una lista delle badesse del convento e un colofone dove si legge il nome del copista, tale Christianum Koppium. In B questa aggiunta è assegnabile alla stessa mano di C, forse proprio

<sup>44</sup> Höfler 1852. Vedi anche *Die Denkwürdigkeiten der Caritas Pirckheimer*, ed. Pfanner 1962, pp. vi-viii (*DW*).

<sup>45</sup> Cfr. *DW*, pp. iv-xiv.

quella del copista, che arricchisce il testo con marginalia anche nel cod. D, in cui si segnalano parti dove, rispetto ad A, mancano porzioni testuali (attraverso la formula «hic desideratum aliquid»).

D = Si tratta del codice più antico, vergato da 5 mani femminili, inclusa quella di Caritas (indicata con E), a cui sono assegnate le numerose revisioni, che si infittiscono ai ff. 54 e 57. La mano della badessa aggiunge a margine i nomi delle sorelle Margarete Tetzl, Katharina Ebner e Clara Nützel, a cui è dedicata una delle parti più drammatiche delle *DW*. È probabile che la mano principale non avesse sufficienti informazioni a riguardo e che per questo Caritas stessa le abbia aggiunte.<sup>46</sup>

Le *DW* si aprono nell'anno cruciale 1524 e il manoscritto più antico (D) è l'unico latore di poche righe di introduzione, che ne indicano sommariamente il contenuto: «hie noch find man verzaichent etliche ding, wie es unßer closter hye zu Sant Clarn in Nünberg in der ferlichen aufrurigen zeiten, auch etlich prif, dy zu derselben zeit geschriben sind worden».<sup>47</sup> Se ne deduce che la composizione delle *DW* doveva risalire a poco dopo il verificarsi degli eventi descritti.<sup>48</sup> Nelle prime pagine del testo vengono narrate le avvisaglie dell'imminente stravolgimento religioso, i cambiamenti a seguito della nuova fede, l'uscita di molti religiosi e religiose dai conventi e la secolarizzazione di questi ultimi, l'attacco contro i confessori francescani e la conseguente decisione di scrivere una lettera di petizione al *Rat*. Il testo cala il lettore, metaforicamente, nell' 'alluvione' (*sindfluß*) che ha causato il luteranesimo:

Zu wißen, das etwan lange zeit pronosticirt ist worden auf dy zeit, wen man zellen wirt anno domini 1524 sollt ein große sindfluß kumen, durch dy alles, das auf erden ist, verandert und verkert soll werden [...]; dann in dem vorgemelten jar hat es sich begeben, das durch dy newen lere der luterey gar vil ding verandert sind worden und vil zwyspaltung in dem cristlichen gelawben sich erhebt haben auch dy cerimonia der kirchen vil abgethun sind worden und nemlich der standt der geistlichen an vil ortten

<sup>46</sup> *Ibid.*, p. viii.

<sup>47</sup> Höfler 1852, p. 1 [ciò che segue sono le descrizioni di alcuni dei fatti che accaddero nel nostro convento di Santa Clara qui a Norimberga in quegli anni pericolosi e ribelli, insieme ad alcune lettere scritte negli stessi anni].

<sup>48</sup> MacKenzie 2006, p. 1 e nota 1.

schyrgancz zu grunt gangen, dann man prediget dy cristlichen freyheit, das dy gesacz der kirchen und auch die gelub der geistlichen nicks gelten sollten und nymant schuldig wer sy zu halten.<sup>49</sup>

Nel secondo capitolo Caritas riporta invece una lettera scritta a Kaspar Nützel (1471-1529), un membro molto in vista del consiglio civico, sovrintendente e tutore del convento e convinto riformista.<sup>50</sup> In questa epistola la badessa tenta di persuadere Nützel affinché i padri francescani possano continuare a svolgere la loro attività di confessori presso il convento.<sup>51</sup> Nell'avvento del 1524 Caritas ritorna sullo stesso argomento con una petizione al Consiglio a causa della rimozione dall'incarico dei francescani. In questo scritto i toni della badessa cambiano: l'azione del *Rat* e l'imposizione dei confessori luterani è vista come una minaccia alla libertà di fede.<sup>52</sup> Nella stessa testimonianza viene sollevato in maniera critica anche l'argomento della *sola fide*, uno dei punti fondamentali del luteranesimo:

Wir wissen auch das wir allein uns die eygen werck nit sollen zumessen, geschicht aber etwas guttes durch uns, das solchs nit unßer, sunder gottes werck ist. Darum uns an grunt peygelegt wirt, das wir uns unßerer werck romen, sunder unßer rom ist allein in dem verschmechten und gekrewczigten Christo, der uns heist sein creuwcz auf uns zu nehmen und im nachvolgen.<sup>53</sup>

<sup>49</sup> DW, cap. 1, p. 1 [Degno di nota è che ciò che era stato pronosticato molto tempo fa si è realizzato, ossia che nell'anno del signore 1524 si sarebbe verificato un diluvio, a mezzo di cui ogni cosa sulla terra sarebbe stata rivoltata e trasformata [...]; nell'anno menzionato è accaduto che a causa di questa nuova dottrina del luteranesimo molte cose sono cambiate e che è sorta una spaccatura nel credo cristiano, che i riti ecclesiastici sono stati soppressi e anche che la classe religiosa è stata sostanzialmente atterrita in modo repentino, perché si predicava della libertà cristiana, e che la legge ecclesiastica e anche i voti dei religiosi non dovessero più valere e che nessuno si sentisse in dovere di mantenerli].

<sup>50</sup> Si evince, purtroppo solo da testimonianze indirette, che probabilmente fu lui che nel 1517 tradusse le 95 tesi di Lutero in tedesco. Cfr. Mummenhoff 1887.

<sup>51</sup> DW, cap. 2, pp. 2-3. Sullo stesso argomento si veda anche il cap. 14, pp. 28-30.

<sup>52</sup> Cfr. Kleinhans 2015, cap. 1.4.

<sup>53</sup> DW, cap. 5, p. 11 [Sappiamo anche che non dobbiamo attribuire le nostre opere a noi sole, e che qualora per mezzo di noi si realizzi qualcosa di buono, allora questa non è opera nostra ma del Signore. Senza alcun motivo ci viene imputato di farci vanto delle nostre opere, ma il nostro unico vanto è nel Cristo crocifisso e rinnegato, che ci chiede di portare la sua croce e di seguirlo].



In queste parole si può notare la capacità argomentativa della badessa, che sul tema della salvezza ribadisce la sua posizione senza rinnegare il ruolo della fede, ma valorizzando quello delle opere come manifestazione dell'azione divina.

Dal capitolo 6 al capitolo 12 le *DW* narrano un episodio che riguarda Margarete Tetzl, una monaca che sua madre Ursula vorrebbe riportare a casa, come la Riforma aveva ammesso: il fatto è drammatico e la badessa dedica molto spazio a questi eventi, riportando la richiesta della madre, i resoconti di diverse conversazioni, la sua lettera a Kaspar Nützel e la relativa risposta.<sup>54</sup> Al capitolo dodicesimo, per persuadere il Consiglio a prendere una posizione su questi eventi, Caritas argomenta dal punto di vista teologico su come nelle Scritture la vita conventuale non sia giudicata in alcun modo.<sup>55</sup> Per quanto riguarda Ursula Tetzl, Caritas invece più volte definisce il suo un atto di prepotenza: «auch die muter, wiewol die pillich von kinden geert sollen werden, nit den gewalt uber die kinder als die vetter haben, auch die nit untter muterlichen gewalt wie untter vetterlichen sind, wie dan die recht außweisen, so hat diße clegerin nit macht ir tochter wider irn willen auß dem closter zu nehmen».<sup>56</sup> Le *DW* riportano successivamente altri casi di allontanamento forzato delle monache dal convento, come Katharina Ebner e Klara Nützel.<sup>57</sup> In questo punto, nel manoscritto D delle *DW*, è stata identificata la mano di Caritas, la quale integra le informazioni che erano state trascritte e che riguardavano le consorelle.<sup>58</sup>

La violenza privata di Ursula Tetzl nei confronti della figlia monaca si rispecchia, sul piano pubblico, nelle vessazioni del *Rat* sulla comunità delle Clarisse: erano stati imposti dei nuovi confessori e una serie di regole che riguardavano i riti ecclesiastici oltre a un censo da corrispondere re-

<sup>54</sup> Solo la sorella Anna Schwarz lasciò volontariamente il convento.

<sup>55</sup> *DW*, cap. 12, p. 22.

<sup>56</sup> *Ibid.*, p. 23 [anche le madri, per quanto debbano essere onorate dai figli, non hanno potere sui loro figli, come i padri, nemmeno su quelli che non stanno sotto la potestà materna o paterna come dice la legge, quindi la richiedente non può portare fuori sua figlia dal convento contro la sua volontà]. Anche alle pp. 21-22: «als die gemelt fraw zu uns kumen ist und mit gewalt in unser closter gewolt» [la signora menzionata è venuta da noi e con la forza è voluta entrare nel nostro convento].

<sup>57</sup> *DW*, cap. 34, p. 79.

<sup>58</sup> *Ibid.*, p. 79.

golarmente al Consiglio. Al capitolo 30, ad esempio, Caritas riporta un resoconto della visita di tre emissari (Siegmond Fürer, Sebald Pfinzing, Endres Imhof) che si recano al monastero per rendere note alle Clarisse le misure stabilite dal *Rat* da mettere in pratica entro quattro settimane dalla data della visita. Si tratta di imposizioni che hanno il fine di mutare profondamente la condizione della comunità religiosa: i voti devono essere dissolti, l'obbligo di residenza deve essere rimosso, alle famiglie è lecito l'allontanamento delle parenti dal convento, la tonaca monacale deve essere sostituita da abiti laici e, infine, durante i colloqui sono imposte finestre che lascino vedere il viso delle monache ai loro interlocutori e che permettano di verificare che non vi siano testimoni.<sup>59</sup>

La presa di posizione di Caritas contro queste prescrizioni è narrata al capitolo successivo, insieme alla controreazione degli emissari. Al primo punto, riguardante i voti, la badessa risponde che a nessuno in terra è concesso dissolvere un legame divino.<sup>60</sup> Sugli abiti secolari che il consiglio vorrebbe imporre precisa che, se è vero che non è la tonaca a rendere le monache beate («daz uns dy kutten nit sellig machet»), al regno dei cieli non è consentito accedere in mantelli di pelliccia di cammello.<sup>61</sup> Inoltre, un tale cambiamento sarebbe impossibile anche dal punto di vista economico.<sup>62</sup> Dopo aver risposto ai messi civici, la badessa convoca singolarmente tutte le sorelle e chiede la loro opinione: sull'indissolubilità dei voti il pensiero delle monache è unanime; l'obbligo di far vedere il proprio viso durante gli incontri con i famigliari le sorelle, per evitare peggiori conseguenze, viene accettato a patto di non essere mai sole durante questi colloqui; per quanto riguarda le tonache, sulla base di quanto avvenuto presso il convento di Pillenreuth, dove alle sorelle agostiniane fu concesso di continuare a utilizzare i loro abiti, le Clarisse risolvono di aspettare ancora prima di mettere in atto qualsiasi cambiamento.<sup>63</sup>

Sul tema dei voti si esprime anche il famoso umanista e teologo riformista Philipp Melanchthon, che Caritas ha modo di incontrare personal-

<sup>59</sup> *DW*, cap. 30, pp. 69-70.

<sup>60</sup> *DW*, cap. 31, pp. 71-71.

<sup>61</sup> Per MacKenzie (2006, p. 80, n. 63), è possibile che questo abbigliamento sia stato tipico dei rappresentanti del *Rat* e quindi che con questo riferimento Caritas volesse esprimere un giudizio su di loro.

<sup>62</sup> *DW*, cap. 31, p. 71.

<sup>63</sup> *DW*, cap. 32, pp. 73-78.

mente per intercessione del fratello Willibald, del quale era amico.<sup>64</sup> Il resoconto è breve ma testimonia della stima tra uno dei più importanti esponenti della Riforma e la badessa, che su molte questioni religiose, eccetto l'argomento dei voti, trovano un punto di incontro.<sup>65</sup> Caritas, infatti, ribadisce che la grazia riposa in Dio e non nelle opere e che la beatitudine si può raggiungere all'interno del convento così come nel mondo:

wir concordirten zu peder seyten in allen puncten, dann allein der gelubt halben kunt wir nit eins werden: er meynet ye, sy pünden nichcz, man wer sy nit schuldig zu halten, so maynet ich, was man got gelobt het, wer man schuldig zu halten mit seiner hilf. Er was bescheidner mit seiner red denn ich noch keinen luterischen gehört hab; was im ser wider, das man die leut mit gewalt nattet. Er schyd mit gutter freundschaft von uns.<sup>66</sup>

Di Melantone viene particolarmente apprezzata la chiarezza delle argomentazioni e la sensibilità da lui dimostrata sulle violenze perpetrate al convento, in particolare sul divieto di celebrare la messa nei confronti dei frati minori scalzi e sui fatti relativi alla rimozione forzata di alcune sorelle da parte delle famiglie d'origine.

#### 4. Conclusioni

Nonostante il Medioevo trasmetta esempi illustri di scrittrici, fu durante l'Umanesimo e l'età di Lutero che le donne ebbero maggiore accesso alla cultura e in alcuni casi ne diventano protagoniste. Molte di loro, a vario ti-

<sup>64</sup> Melantone aveva una posizione più moderata su questioni teologiche. Con Lutero lavorò alla traduzione del Nuovo Testamento in tedesco. Il suo ruolo fu conciliante e in generale condannava qualsiasi atto di violenza da parte dei riformisti. Sulla questione delle opere, di cui discute con Caritas, si distacca progressivamente dalle posizioni del luteranesimo, cosa che gli provocò delle aspre critiche. Nel 1521 pubblicò i *Loci communes rerum theologicarum*, il primo trattato sulla Riforma. Cfr. Stupperich 1990.

<sup>65</sup> Sulla questione dei voti, Melanchthon era probabilmente influenzato dal *De votis monastibus* di Lutero (1521).

<sup>66</sup> DW, cap. 50, pp. 131-132 [Concordammo su tutti i punti, solo sulla questione dei voti non riuscimmo a convenire. Lui sentiva, ovviamente, che non erano vincolanti e che non eravamo obbligate a mantenerli. Io, dall'altra parte, sentivo che eravamo obbligate a mantenere ciò che era stato promesso davanti a Dio e con l'aiuto di lui. Nel suo parlare era il luterano più moderato che avessi mai sentito. Si è congedato da noi amichevolmente].

tolo, partecipano intensamente al dibattito religioso, anche se più spesso a sostegno degli uomini della Riforma, accanto ai quali ebbero un ruolo attivo nella diffusione della nuova fede.

Un caso emblematico è rappresentato da Caritas Pirckheimer, la cui opera ha trovato diffusa ricezione negli studi storici e religiosi, ma deve ancora essere adeguatamente valutata per il suo apporto filologico-letterario. Le *DW* sono sicuramente un documento straordinario per comprendere la portata e le conseguenze del luteranesimo nelle comunità religiose femminili cattoliche. Eppure, si tratta anche di un testo profondamente diverso dagli altri contributi delle scrittrici coeve perché, oltrepassando il genere cronachistico-storiografico, sfocia nel resoconto soggettivo e nella riflessione.

Continuo è lo spostamento dalla dimensione pubblica a quella più privata: la prima è rappresentata in particolare dalle trascrizioni dei dialoghi e dalle petizioni ufficiali al *Rat* di Norimberga, in cui la narrazione fattuale è formalmente trattenuta in una prospettiva di genere, mediante cui l'*oratrix humilis* esibisce strategicamente un senso di inferiorità, in quanto donna, al potere politico e all'esercizio del pensiero critico in materia teologica. Tuttavia, continue sono le incursioni dotte, così come le citazioni dai testi sacri e l'esposizione di fini argomenti teologici. Per rendere le conversazioni realmente intrattenute in maniera soddisfacente nel testo scritto, le *DW* impiegano spesso uno stile dialogico diretto e indiretto.<sup>67</sup> Nelle parti più soggettive di resoconto dei fatti anche lo stile muta, ad esempio la rinuncia ai voti e il conseguente abbandono del convento imposto ad alcune consorelle da parte delle loro famiglie è descritto nei termini di un distacco materno della badessa dalle sue figlie spirituali.

La tradizione di questo testo e il riconoscibile intervento autoriale di revisione e integrazione nel manoscritto più antico (D) fa pensare che, nelle intenzioni di Caritas, le *DW* avessero l'intento di trasmettere una storia pubblica, quella della Riforma, mediante una precisa angolazione soggettiva, di genere e religiosa.

<sup>67</sup> Kleinhans 2015, p. 63ss.

## BIBLIOGRAFIA

- Auteri Laura 2015, *Tradizione e innovazione: l'età di Erasmo e Lutero nella letteratura di lingua tedesca*, Roma, Carocci.
- Becker-Cantarino Barbara (ed.) 1980, *Die Frau von der Reformation zur Romantik: die Situation der Frau vor dem Hintergrund der Literatur- und Sozialgeschichte*, Bonn, Bouvier.
- Becker-Cantarino Barbara 2000, *Renaissance oder Reformation?: Epochenschwellen für schreibende Frauen und die Mittlere Deutsche Literatur*, in Jungmayr Jörg (ed.), *Das Berliner Modell der Mittleren Deutschen Literatur: Beiträge zur Tagung Kloster Zinna 29.9.-01.10.1997*, Amsterdam, Rodopi, pp. 69-87.
- Bethencourt Francisco - Egmond Florike (ed.) 2007, *Cultural Exchange in Early Modern Europe. Volume 3. Correspondence and Cultural Exchange in Europe, 1400–1700*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Bezzel Anne 2016, *Caritas Pirckheimer: Äbtissin und Humanistin*, Regensburg, Pustet.
- Bonmann Ottokar 1937, *Eine unbekannte Weihnachtssprache Charitas Pirckheimer*, «Franziskanische Studien» 24, pp. 182-189.
- Børresen Kari Elisabeth 1993, *Vittoria Colonna et Caritas Pirckheimer*, in Børresen Kari Elisabeth - Vogt Kari, *Women's Studies of the Christian and Islamic Traditions: Ancient, Medieval and Renaissance Foremothers*, Dordrecht, Springer, pp. 295-314.
- Briefe von, an und über Caritas Pirckheimer: aus den Jahren 1498 – 1530. Im Anhang: Die Schutzschrift Willibald Pirckheimers für das Klarakloster*, Josef Pfanner (ed.), in *Caritas Pirckheimer - Quellensammlung*, Landshut, Solanus Druck, 1966, vol. 3.
- Brinker-Gabler Gisela (ed.) 1978, *Deutsche Dichterinnen vom 16. Jahrhundert bis zur Gegenwart. Originalausgabe*, Frankfurt am Main, Fischer.
- Brundin Abigail - Crivelli Tatiana - Sapegno Maria Serena (ed.) 2016, *A Companion to Vittoria Colonna*, Leiden-Boston, Brill.
- Cammarota Maria Grazia (ed.) 2019, *Andreas Musculus. Le trame del maligno ai tempi della Riforma: Il diavolo del matrimonio di Andreas Musculus*, Milano, Cisalpino.
- Classen Albrecht (ed.) 2004, *Late-Medieval German Women's Poetry: Secular and Religious Songs*, Rochester, Brewer.

- Corbellini Sabrina *et al.* 2013, *Challenging the Paradigms: Holy Writ and Lay Readers in Late Medieval Europe*, «Church History and Religious Culture» 93, 2, pp. 171-188.
- Corbellini Sabrina 2013, *The Voice of Silence: Women, Books and Religious Reading in the Late Medieval European Urban Environment*, in Solórzano Telechea Jesús Á. - Arizaga Bolumburu Beatriz - Aguiar Andrade Amélia (ed.), *Ser mujer en la ciudad medieval europea*, Logroño, Instituto de Estudios Riojanos, pp. 457-474.
- Corbellini Sabrina - Hoogvliet Margriet 2015, *Holy Writ and Lay Readers in Late Medieval Europe: Translation and Participation*, in Lardinois André *et al.* (ed.), *Texts, transmissions, receptions: modern approaches to narratives*, Boston, Brill, pp. 259-280.
- Die Denkwürdigkeiten der Äbtissin Caritas Pirckheimer*, Frumentius Renner (ed.) St. Ottilien, EOS Verlag, 1982.
- Die Denkwürdigkeiten der Caritas Pirckheimer*, Josef Pfanner (ed.), in *Caritas Pirckheimer - Quellensammlung*, Landshut, Solanus Druck, 1962, vol. 2.
- Domröse Sonja 2010, *Frauen der Reformationszeit: gelebrt, mutig und glaubensfest*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Eckert Willehad P. - Imhoff Christoph H. 1982, *Willibald Pirckheimer, Dürers Freund: im Spiegel seines Lebens, seiner Werke und seiner Umwelt*. 2. erw. Aufl., Köln, Wienand.
- Gatz Johannes 1970, *Was unternahmen die Franziskaner für einen Caritas Pirckheimer Prozeß?*, «Vita Fratrum» 7, pp. 128-149.
- Gnüg Hiltrud - Möhrmann Renate (ed.) 1999, *Frauen, Literatur, Geschichte: schreibende Frauen vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, 2. vollständig neu bearbeitete und erw. Aufl., Stuttgart, Metzler.
- Hess Ursula 1983, *Oratrix humilis. Die Frau als Briefpartnerin von Humanisten, am Beispiel der Caritas Pirckheimer*, in Worstbrock Franz Josef (ed.), *Der Brief im Zeitalter der Renaissance*, Weinheim, Verlag Chemie, pp. 173-203.
- Höfler Karl Adolf Constantin von 1852 (ed.), *Der hochberühmten Charitas Pirckheimer, Aebtissin von S. Clara zu Nürnberg Denkwürdigkeiten aus dem Reformationszeitalter: aus den Originalhandschriften zum ersten Male herausgegeben und mit einem urkundlichen Commentare versehen*, Bamberg, Reindl.
- Kelly-Gadol Johan 1977, *Did Women Have a Renaissance?*, in Bridenthal Renate - Koontz Claudia (ed.), *Becoming visible. Women in European history*, Boston, Houghton-Mifflin, pp. 128-135.

- Kleinhaus Michael 2015, *Der Glaube in den Schriften der Äbtissin Caritas Pirckheimer*, Books on Demand.
- Kleinschmidt Erich 1998, *Humanistische Frauenbildung in der frühen Neuzeit. Gaspar Stiblin's "Coropaedia" (1555)*, «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur» 127, 4, pp. 427-442.
- Koch Ursula 2017, *Verspottet, geachtet, geliebt - die Frauen der Reformatoren: Geschichten von Mut, Anfechtung und Beharrlichkeit*, 3. Aufl., Neukirchen-Vluyn, Neukirchener Aussaat.
- Kurras Lotte 1989, *Pirckheimer, Caritas*, in Stammerl Wolfgang - Langosch Karl - Ruh Kurt (ed.), *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, vol. 1-13, Berlin-New York, De Gruyter, vol. 7, coll. 697-701.
- Larrington Carolyne 1995, *Women and writing in medieval Europe: a sourcebook*, London - New York, Routledge.
- Lehmstedt Mark (ed.) 2001, *Deutsche Literatur von Frauen: von Catharina von Greiffenberg bis Franziska von Reventlow* (Digitale Bibliothek 45), Berlin, Directmedia.
- MacKenzie Paul A. (ed.) 2006, *Caritas Pirckheimer: A Journal of the Reformation Years, 1524-1528*, Cambridge - Rochester, Brewer.
- Martin Luther, *Die Briefe*, Kurt Aland (ed.), 2. Aufl., Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Merkel Kerstin - Wunder Heide (ed.) 2000, *Deutsche Frauen der frühen Neuzeit: Dichterinnen, Malerinnen, Mäzeninnen*, Darmstadt, Primus.
- Mummenhoff Ernst 1887, *Nützel, Kaspar*, in *Allgemeine Deutsche Biographie* (ADB), vol. 24, pp. 66-70, versione online: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd117070904.html#adbcontent>.
- Poska Allyson M. - Couchman Jane - McIver Katherine A. (ed.) 2013, *The Ashgate research companion to women and gender in early modern Europe*, Farnham, Ashgate.
- Pusch Luise F. (ed.) 1985, *Schwestern berühmter Männer: 12 biographische Portraits*, Frankfurt am Main, Insel.
- Ray Meredith K. 2009, *Writing gender in women's letter collections of the Italian Renaissance*, Toronto - Buffalo - New York, University of Toronto Press.
- Roest Bert - Uphoff Johanneke (ed.) 2016, *Religious orders and religious identity for*

- mation, ca. 1420-1620: discourses and strategies of observance and pastoral engagement. The medieval Franciscans*, vol. 13, Leiden-Boston, Brill.
- Stupperich Robert 1990, *Melanchthon, Philipp*, in *Neue Deutsche Biographie* (NDB), vol. 16, pp. 741-745, versione online: <https://www.deutsche-biographie.de/pnd118580485.html#ndbcontent>.
- Terzer François 2013a, *Caritas Pirckheimer: une femme voilée de liberté, 1467-1532*, Paris, Cerf.
- Terzer François (ed.) 2013b, *Caritas Pirckheimer. Écrits Correspondance - Notes mémorables*, Paris, Cerf.
- Uphoff Johanneke 2006, *Instruction and Construction: Sermons and the Formation of a Clarissan Identity in Nuremberg*, in Roest Bert - Uphoff Johanneke (ed.), *Religious Orders and Religious Identity formation, ca. 1420-1620*, Leiden-Boston, Brill, pp. 48-68.
- Vogt-Lüerssen Maike 2007, *Frauen in der Renaissance: 30 Einzelschicksale*, Norderstedt, Books on Demand.
- Vongries Caroline 2017, *Frauen der Reformation*, Leipzig, BuchVerlag für die Frau.
- Wilson Katharina M. 1987, *Women Writers of the Renaissance and Reformation*, Athens (Georgia), University of Georgia Press.